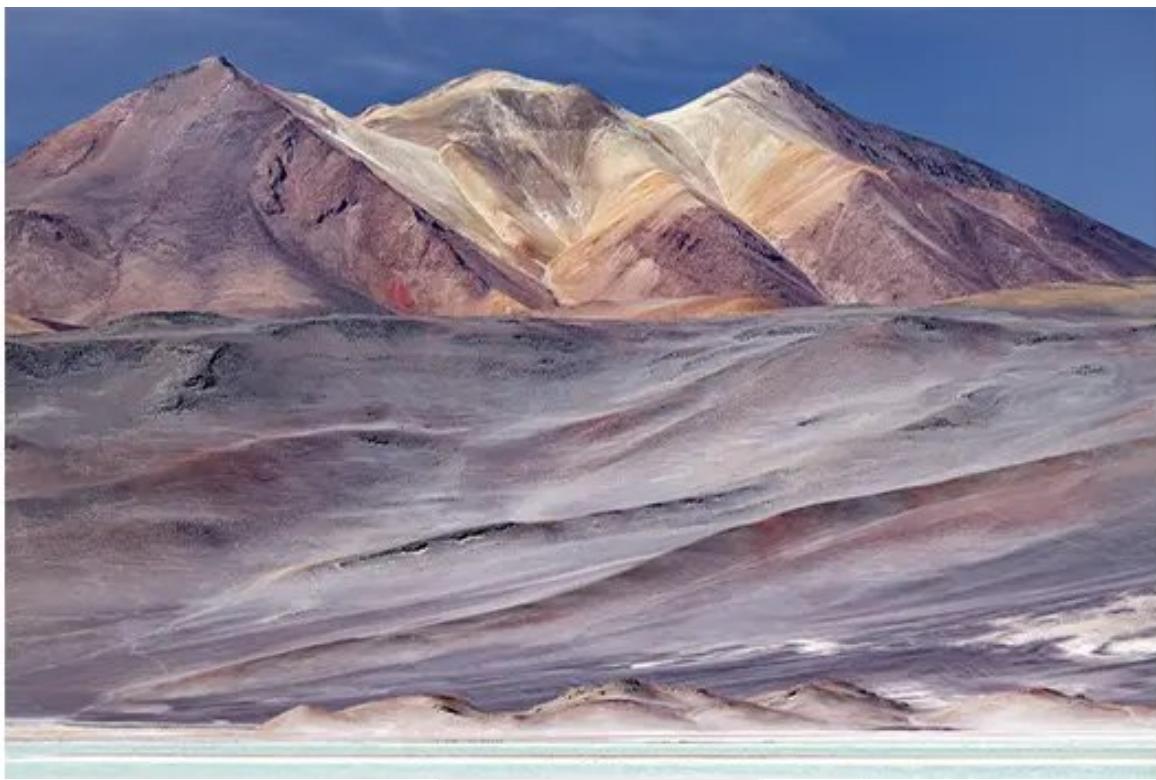


Spazio b5 ospita la mostra fotografica "DISCENDERE O SALIRE" di Andrea Borzatta

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Dal 19 al 30 marzo 2026, Spazio b5 a Bologna ospita la mostra fotografica "Discendere o salire", curata dall'Arch. Lorena Zúñiga Aguilera, con testo critico di Lorenzo Gresleri e con il patrocinio del Consolato Onorario del Cile per l'Emilia-Romagna. L'esposizione introduce al lavoro del fotografo Andrea Borzatta, artista che ha scelto il paesaggio cileno come campo di osservazione, riflessione e visione. La cerimonia d'inaugurazione ufficiale si terrà sabato 21 marzo alle ore 18:00.

All'interno di Spazio b5, il visitatore potrà immergersi in ventuno fotografie, che insieme vanno a formare un racconto espositivo che mette in dialogo Patagonia e deserto cileno. Gli scatti di Borzatta, oltre a documentare i luoghi, trasformano ogni scena in un'esperienza corporea e poetica, dove la geografia diventa specchio del corpo e della coscienza, dando forma ad un paesaggio che comunica direttamente con chi lo osserva.

Il paesaggio silenzioso del Cile è il focus di una ricerca su due movimenti che definiscono la nostra relazione con lo spazio e con noi stessi, e che danno il titolo alla mostra. Nel discendere avvertiamo il vuoto che ci prepara, come un respiro che si dilata per accoglierci. Come spiega Lorenzo Gresleri: "Più ci allontaniamo dal crinale, più cresce la vertigine: è un abbandono che ricorda il ritorno al grembo della terra, un lasciarsi cullare dall'ombra fino a sentirne la tensione protettiva". Salire, invece, è un esercizio di volontà e misura. Gresleri aggiunge: "Ogni passo, tra la gamba che solleva e

quella che sostiene, genera una tensione ritmica. L'aria avvolge il corpo, il vento ne prolunga lo sforzo, il calore diventa pulsione e la luce guida i movimenti. Quando l'incontro con il creato avviene in spazi vasti, quasi infiniti, la percezione si dilata fino a superare se stessa. Di fronte alle proporzioni smisurate della natura, l'io si smarrisce e l'essere umano si chiede se possiede davvero la forza di attraversare un orizzonte così ampio".

In molte delle fotografie che verranno esposte al pubblico a partire dal 19 marzo, un dettaglio — una foglia, un ramo, un riflesso sull'acqua — racchiude già la totalità del paesaggio. Borzatta estrae momenti quasi astratti, in cui la vita si raccoglie in un gesto minimo, in una tensione perfetta tra chiusura e apertura, tra forma e respiro. Gresler approfondisce questo concetto e afferma: "È il frammento che si fa sintesi, in cui la parte contiene la memoria e la legge dell'intero. Ma il frammento, nelle immagini di Borzatta, è anche soglia: un punto di passaggio che invita a oltrepassare la superficie per accedere a un altrove, dove la percezione si apre e la visione diventa esperienza."

Gli scatti invitano ad un deconfinamento intimo, uscire dall'immediato per abitare un vuoto necessario, un vuoto che è tempo, spazio di riflessione attraverso un paesaggio lontano, estraneo, eppure lentamente vicino. Come spiega la curatrice Arch. Lorena Zúñiga Aguilera: "Il lontano diventa estraneo. L'estraneo, lentamente, diventa vicino. Queste ventuno immagini non descrivono un luogo, lo aprono. Lasciano spazio allo spettatore per entrare, per perdersi, per respirare. Tra pieni e vuoti, tra freddo sospeso e luce ostinata, il paesaggio smette di essere esterno e si trasforma in un territorio interiore."

Anche i colori esprimono l'essenza dei paesaggi, rivelando la relazione sottile tra visibile e invisibile, tra ciò che appare e ciò che attende di essere colto. I monocromi freddi o le tonalità d'azzurro della Patagonia comunicano un senso di immobilità, come se il tempo avesse deciso di fermarsi ancora un istante. Nel deserto, invece, il colore insiste: ocre diluite, terre consumate dalla luce, una ripetizione infinita dello stesso tono che rende la distanza un'esperienza fisica. Il paesaggio permane e, in questa permanenza, costringe lo sguardo a rallentare.

Agendo come testimone e ascoltatore del paesaggio, Borzatta imprime nelle sue opere uno sguardo concentrato e chirurgico. Il fotografo racconta: "Attraverso l'obiettivo riesco a fermare il tempo e a trasformare attimi fugaci in storie visive profonde. Ogni scatto che realizzo si trasforma in un racconto, un momento di connessione che va oltre il linguaggio".

DOVE: Spazio b5 – Vico Cattani 5b, 40126, Bologna

ORARI: mar. – sab. 16:00 – 19:00 o su appuntamento | dom. e lun. chiuso